## ORATIONE IN LODE DI TORQUATO TASSO

Fattane l'Academia degli Alterati

DA LORENZO GIACOMINI Tebalducci Malespini.

IN FIORENZA
Apprefi Go gio Marciconi
M D X C V.



## ALILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISS. SIGNORE

IL SIGNOR DON GLOVANNI

e grand. zva del Dal Gra M difela de la

Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini





E Lodi di TORQVATO
TASSO, lequali V. E. Illustrissima si degnò di ascoltare, quando ne la sua encstra
Academia surono raccontate da me, vengeno hora al co
spetto di lei illustrate del suo

gloriolo Nome, & accopagnate da versi di Aleslandro Rinuccini l'Ardito nostro. Spero che co-

a 2 me

meella hebbe sempre in gran preg o Lui, che de cutti i Principi d'Italia fu grandemente honora. to, coli al presente gradira le sue lodi: & insieme si compracera di ri onoscere in le stella quel e Ho roiche virtu , de le quali qui farta menzione, & e commendato il Tasso di hauer le marauigliosa. mante rappresentate in magnanimi Guerrieri dere riputati, non gli neglin quell'honore, che al suo merito conoscoa lei simiglianti. Prego la Prouidenza Diuina, che hauendo conceduto a V. E. il far palese a Mondo con chiari sima tellimomanza d'opere la grandezza del Valor suo in difela de la Chri. Rianità, le doni ancora corrispondenti successi di selicissime vittorie per vniuerlale salute, e per lus maggiore esaltatione. In Fiorenza il divente amod Marzo del anno MDXCV.





ENCHE dele altrui lodi non habbia bilo gno per mantenere viua e chiara la memoria sua , chi partendo di questa vita a quei che rimagono, & a quelli che ne' fecoli futuri succederano, lascia opere de la migliore e più diuina parte di se stesso, e fa, apparire, che non ozioso ne inutile è viunto al mondo; nodimeno ragioneuole cofa è che .coloro,i qualidi virtù amatori bramano ef-

no effer douuto. Questa considerazione Academici destò in voi de-Siderio, che sulle celebrato Torquato Tasso, huomo per vniuersale cosentimento annouerato tra i maggiori del età presente, o riguardisi in Iui l'eccellenza del ingegno, del quale fu da Dio altamente privilegia-10, ola perfezzione de le scienze, che co la propria industria si acqui-Rò, o la protezza di giouare al mondo, nel comunicare que' beni, onde l'humana vita si rende differente da la vita de le siere. Aggiugnesi che hauendo nobilitato la Toscana fauella, & honorato i nostri Autori, facedosiloro discepolo & imitatore, escritto si, che la maggior parre di noi confessa hauere da le opere di lui apparato eloquenza e dottrina, & oltre acio con speciali dimostrazioni di apprezzamento verso molti di voi, e verso questa Città, mentre in essa dimorò, haucdo procacciato di meritare la beneuolenza vostra, era douere che non pure in vita, ma anco dopo morte da voi riportassericompensa di onore e redimento di grazie. Tutte queste cagioni ne generosi animi vostri hamo vinto qualunque riguardo, che a tralasciare questo offizio hauesse potuto indurui; ilquale tantopiù commendabile è in voi, quanto non essendo egli del numero vostro, non de la vostra patria, sol per legame di virtu congiunto, la quale sin verso l'inimico è vsata di sar sentire le fue possenti forze, da sincero e puro amore di virtù più manisestamente riconosce l'origine sua. Ma o cosi fortunata riuscisse l'elezzione, che fatta hauere del lodatore; ne la quale che debbo creder'io fia stato il proponimento e'l fine vostros forse perche da la debolezza del lodante fi conosca il valore e'I pregio del lodato, quasi per se stesso si di laudi abondeuole, che non richieggia ne autorità ne industria, ne magistero mel dicitore? ma come può questo verificarsi, se oue è più merito, ini

dalse ?

In celebrar degnamente la malageuolezza è maggiores forse perche in ine feorto habbiate alietto più ardente, atto a folleuare la mente, doue per se sessa salire non potrebbe; come grave materia da vigorosa samma acquista l'ale per volare in alto, e come veggiamo talora la veemeza del dolore accrescere a l'addolorato la sorza del dire sopra le sorze -del suo ingegno? ma ne questo attribuirmi ardirei giudicando io, che in molti di voi insieme con miglior cognizione del'eccellenza, e de la ·perfezzione di quest'huomo, maggiore si truoui l'ammirazione el'amore. Chedunque ?non altro veramente, se non che me sopra'l mio merito, ma non sopra la bontà vostra amando come parte di voi, hauete voluto, che mentre lui lodo, da lo splendor del suo nome acqui-Riluce al mio, essendo certi, che doue mancherò io, in più alta maniera di lodi supplirete voi; onde non resterà senza il conuencuole guiderdone di onore. Ma per molte qualità dimostrandosi riguardeno--le, e per quelle tre principalmente, altezza d'ingegno, ricchezza di scienze, e prontezza di giouare insegnando & incitando a la virtù; per ragione de la prima, come dono interamente dato da Dio, nel quele no -concorre l'humana volontà, ne ha luogo desiderio di sarne acquisto, he -possiamo pregiarlo & ammirarlo, perche i divini doni, ouunque fi trouino fono degni di stima e di pregio, ma honorarlo non gia con quella lode, che de la fatica è legittimo premio: senon inquanto non ce--fenticon vana confidenza, gli fusse occasione d'anneghittirs; come veggiamo auuenire in molti; l'aurora de quali si scorge più del lor ·mezzo giorno rispledente, poi che passata l'età giouenile, che agenol--mente trouaua fauore & applaufo, tosto l'espettazione non nutrita da gli effetti corrispondenti appassisce e muore. Di quanto selice memoria fuse da Dio dotato, quale prontezza ad appredere, quale acutezza in inuchigare, qual finezza di giudizio possedesse, colui saprà estimare, che andrà rimirando, di quanta varietà di scienze adorno l'Intel--letto, a quante manicie di poemi si mostrò atto, ne le adunanze degli huomini chiari per grandezza d'ingegno e di dottrina, quanto copiosamente d'ogni proposta materia soleua discorrere; & in somma quato apprese, quanto seppe, e quanto scrisse. Sin da' primi anni sentiuali i dininamente chiamato a l'altezza de la poesía, e con ammirazione ri dininamente chiamato a l'altezza de la pocha, e con all'aniosto, le gle la mente nostra; poiche nel breue spazio di questa vita non confegui-

re auida di gloria: e benche da la paterna cura a lo studio de le Ciusti leggi fuse sospinto, pur sempre nel legger gli altrui poemi, e ne lo seriuerne egli medefimo fi occupaua: che frutto furon de la fua verde età non peruenuta al ventesimo anno il Rinaldo, e gran numero di versi. ma per grande e sublime impresa considerana ricercarsi molte preparazioni e molte cognizioni, si come alta sabbrica sondamenti prosondi e copioso apparato richiede. Non si contento dunque de la notizia de la Latina e de la Greca lingua, ne de le osseruazioni intorno a la Tosca na fauella, cioè a la scelta de le voci, al accompagnatura di esse, al suono, & a le graziose maniere del dire, & a si satti insegnamenti, ne quali Variamete credono molti, che per poco confista tutta l'Eloqueza, quast anima ignorante sormar sappia concettiatti ad appagare l'animo del huomo per natura vago d'imparare; ma conoscendo de lo seriuer bene esser principio e cagione il sapere, e le scienze essere o Humane, o Naturali o Diuine, e tutte l'vna con l'altra concaténarsi, poi che le Humanie per le Naturali si comprendono; onde riceuono i principi, e la Naturale per la Dininastrende persetta, essendo Dio autore de la Nadura, prima cagione de Celi, degli Elementi, e di tutto quello, che in Terra o fotto Terra, e hegli spaziosi campi del Acqua e del Aria si produce, a queste riuolse ognisuo sforzo sin queste affiso le Intellettuali Inci, e di tutte non disgiunte ne smembrate, ma insieme vnite procurd fare a se stesso preziose ericco tesoro. Ne abadonana intanto l'esercizio de lo stile; il quale senza lunghezza di tempo, e senza assiduità di operare non fi rende perfetto, hor prinatamente scriuendo, hor publicamente ragionando nele Academie di Padoua e di Ferrara, e nel Illufiri adunanze degli huomini scienziati, onde segnalate lodi di ingegno Wdr memoria ammirabile; & in vn medelimo tempo di singolare modestia solena riportare, perche essendo proprio del altezza del ingegno generare alterezza di spiriti, & essendo la scienza verso di se bene nobile regale e diuino, e per conseguente degna di sommo honore, egli nodimeno del possedimeto di questi gra pregi su sempre lotano dal glo riarlize dal clastarfi sopra gli altri. Ne tralasciana gli insegnamenti de le due Arti Poetica e Retorica, de lequali è offizio il far perfetta la Naturale virtu, ne l'Imitazione de più chiari autori, che è la secoda guida de guardana i poemi di Homero di Virgino di Dante e di Tranca di rebbe quelle perfezzioni e quelle bellezze, a lequali afpira, se non confegui-rie de quali eran pungenti simoli a la sua giouinetta anima naturalmi rebbe quelle perfezzioni e quelle bellezze, a lequali aspira, se non le an-

di quelle cose su si studioso & accurato, che la felicità del naturale in vostri, se ciascuno dirittamente giudica quello, di che tiene ottima cogegno benche eccellente e marauiglioso è paruto ad alcuni essere in lu noscenza. Tuttauolta debbo io parlarne, poiche l'ordine del soggetto auanzata dal eccellenza, e da la marauiglia del Artee del Industria: de proposto lo ricerca, ne lo rifiuta la qualità di questo luogo, a la perfezche il simigliante ne gli antichi tempi a Sosocle ad Hocrate a Dezione del Intelletto dedicato, ne lo risiutate voi, i quali son certo che mostene, & al principe de' Poeti Latini, icui parti a parti di orsa suro hauete voluto non solo dar lode al Tasso consorme al suo valore, ma no assimigliati, parue che susse attribuito. Al' Eloquenza hebbe po insiememente a la virtu, accioche lodata cresca no in lui ma in voi, e desue scorte tra' viui lo Sperone e'l Sigonio, a la Sapienza il Pendasio, al siderate che da questo giocondo spettacolo migliore di qualunque vi-Pocha il padre suo, e molti di quell'Età di non oscura sama; ma prinsta di terrena bellezza, sian hoggi rallegrati gli animi vostri e d'altri

dasse contemplando eraccogliendo da le opere satte : anzi in ciascun sa essere giudice retto: apparirà dunque a voi, & a gli Intelletti similia cipalmente se medesimo el proprio instinto, e tra i non viui quei que ancora, se egli auuerrà, che questo mio dire sia da voi stimato degno, tro da lui ammirati, i nomi de quali pur viuono vittoriofi contra l'ol che ne apparisca visibile memoria. Se il maggior bene che al huomo blio del Tepo e dela Morte; ene lo stile sommamete si compiacque n possa in terra venire è la vera virtù, e se tengon tra le virtù i più emineimitazione del Casa, ilquale per la maestà e per gli ornamenti, più g. e, e più pregiati gradi la cognizione di Dio la sidanza e l'Amore verso sembro aunicinarsi a quella altissima idea, che entro al suo pensiero quell'immensa Bonta, e secondo che a queste più si aunicinano, succehaucua figurata. Di così nobili doni, ed'arredi tali sornito Torqua dono le altre, la notizia de le cose prodotte, la Temperanza, la Fortez-Tasso dopo molte proue satte del valor suo, a volo maggiore apri za la Giustizia la Liberalità, di quanto gran pregio sarano ancor degne ale del ingegno, e conderando oue meglio e con maggiore vtilità a le dottrine il fine de lequali è di tutti questi beni il farci partecipi? La Republica Christiana le sorze del suo Intelletto potesse occupare, la scienza di Dio e degli essetti suoi, si quella che ad huomini diuini diuiberazione dela Città Santa per suo soggetto elesse, soggetto possente namete su riuelata, si quella che per mezzo de le cose sensibili naturalimprontare negli animi nostri amore di pietà di magnanimità di sol mente si acquista, è solita apprendersi da le dottrine ne libri contenute renza, dispregio di Morte e de le cose mortali, zelo di Religione, e a o da coloro, che da libri l'hanno prima appresa, perche essendo impos-Iei di tutte le virtù, di ciascun appresentando esempli di altra perse sibile ne gli angusti termini de la vita mortale a tanta varietà di operazione che quella, laquale dar ci possono gli antichi poeti, che manci zioni, e a tanti impedimenti soggetta, che vn huomo solo per propria do de la vera luce del conoscimento di Dio d'ogni virtù altissimo e inuentione peruenga a la persetta conoscenza de le verità, è perciò negetto, folo vna imagine di non pura virtù figurarono . perche perfu ceffaria la raccolta de le notizie, che gli huomini grandi ne la moltitufi da fallace culto di false deità a le quali più potenza che botà assegn dine de' trascorsi secoli hanno acquistate, e poscia consegnate a le scrituano, la macchiaron con molti errori, ne si curaron dal seno de la File ture in aiuto de' loro successori. L'amore del sommo & amabilissimo fia trarla migliore e più perfetta, douendo mostrarla ad animi ripi Bene, e quelle virtù che purgano abbelliscono, & annobiliscono l'anidi mendaci opinioni intorno a la Diuinità & a le vere virtù, i quali e ma, mentre da la viltà e da la bassezza de' corruttibili oggetti, a quali me lontana da quella credenza, che nel imitazione fi ricerca, non l' per distorta vaghezza suole congiungersi, la solleuano a la propria perrebbono accettata. Laonde le sconueneuolezze da Homero e da V sezzione riposta nel vnirsi al suo principio, presuppongono la cognigilio a gli Dei o agli Heroi attribuite si come ne approuare ne imit zione, che per mezzo de le dottrine scritte, o da la viua voce degli ampossiamo, cosi nele tenebre di que secoli ascodendole, debbiamo in panaestranti con l'aiuto di quelle diuenuti saggi, quasi lume acceso da alrescusarle. Ma qual sia la grandezza de pregi di Torquato Tasso, trolume, ci viene communicata. Laonde se co'l pensiero del animo quale honore per l'eccellenza ne le feienzie e ne la Poesia si constitu angliessimo dal mondo questa luce, torremo inseme e la Religione e quale honore per l'eccellenza ne le feienzie e ne la Poesia si constitu angliessimo dal mondo questa luce, torremo inseme e la Religione e meriteuole, a colui chiaramente apparirà, che del vero valore de' la Sapienza, e la Giustizia; senza lequali che altro sarebbe la vita degli

IL MORIN

di inestimabil diletto, maggior di quello, che dar possono gli altri seminato, la Terra rotonda, l'anima humana immortale : de la Medicitimenti, ela conducono in furore & in estasi, quasi di se medesimana, de la Chirurgia, del Arte Retorica e de la Militare estere stato intescita, quasi rapita in alto, intenta a que' dolcissimi cocenti, che da' Cdente, anzi da lui hauere appreso Filippo Re de Macedoni il sormar la lesti corpi ne' loro rapidissimi giri o più tosto da le Celesti Méti ne Falange, che dal successore guidata vincendo corse verso Oriente sino ro selicissimi chori imagina prodursi. Ma di qual fatica di quanta ial Hipani, verso Settentrione sino al laxarte. Le medesime cognitioni dustria, di quale affisamento sa bisogno in sabricare quell'Idea mine sorse maggiori possiamo riconoscere in Virgilio, nato in secolo più bile, a laquale aspira Inuaghito de la persezzione e del eccelleza, nabondeuole di scienze. ma che non ardì, doue non penetrò l'ingegno si obliga a la virtu, che tra gli huomini ritroua, ma ricerca la suprendi Dante? mentre il suo oltre ogni forza di pensiero marauiglioso viage non si lega a le particolari azzioni da la Historia raccontate; ma ceso descriue in maniera che pare lo proponga come realmente satto, procacciar loro gradezza e marauiglia da le cagioni da mezzi da la ma da coloro, che con ambeduoi gli occhi fisamente mirano, vuol che perna Prouidenza, le rende soggetto di se proprio di se degno: nossa compreso come succeduto in estatica visione, quale sogliono hauecontenta de le esteriori opere, ma penetrando ne le viscere del animae i Proseti Diuini, secondo che dal suo gran disensore siamo auuertiti. apparire gli interni affetti e pensieri e costumi; non si appaga de le Scese al insima lacuna del Vniuerso, quindi per non calcati sentieri di lezze che da la Natura vede sparse nel grembo de la Materia riceualtissimo Monte sali al Cielo, e di Cielo in Cielo si conduste al sublime da la virtù Celeste che negli Elementi opera, ma raccoglie di ciascuTrono de la Deità; e non giunse stanco, come han creduto alcuni, ma bellez a il sommo el persetto, & oltre a le cose che sono, altre ne conseruò sempre il medesimo vigore; perche i piccoli nei da le ecceliensimili al Idea, che imagina ne la Mente Diuina, e non arrestandosi nti bellezze, come auuenir suole negli Scrittori di spirito grande, a molpossibili, trapassa a le impossibili; onde gareggia con la Natura epti doppi son ricompensati. Di tanta degnità dunque essendo la Poesia, che la superi e si assimigli a Dio, a la cui potenza nulla è impossibile di tanta estimazione i gra Poeti, qual pregio assegneremo a Torqua-E mentre a le Idee a le persezzioni & a le maratiglie è intéto, & in to Tasso, ilquale (per considerare primieramente la bellezza de lo stile) cellete guisa s'ingegna spiegarle, quato ampia & vniuersale notiziada nessuno degli antichio de moderni riman vinto, ne la elezzione de le cose conuiene che possegga ? non che di tutte debba appieno tle parole grani dolci aspre sonore splendide signoreggianti, enel alteztare, come i propri maestri, ma per scerre di tutte le migliori e da toa e nel abondanza degli ornamenti, & in quei tre segnataméte, a quatrarre concetti & ornamenti per la sua Poesia. Egli perciò non è dli douer sempre hauere la mira il dicitore, dal Maestro d'ogni dottrina tro a stretti confini racchiuso, scorre per lo spazioso campo de la me su insegnato? Egli considerando la Toscana sauella come de la Latura e de le Arti, si innalza al incomprensibile grandezza de Cielitina più dolce cosi meno sonora grandi aiuti per la magnificenza ricerascende al Seggio di Dio autore di tutte le marauiglie, e da quella Pare, e conoscendo la estrema chiare za, laquale altro nó è, che soprauidenza, che tutte le cose celestije naturali, & humane fortemétepondante ageuolezza di troppo subita intelligeza senza dare spazio al uerna e soauemente dispone, sa descender la marauiglia nel Poema, scoltante d'imparare alcuna cosa da se medesimo, hauer congiunta seegli formare intede, e con la marauiglia dilettando, gli animi di vio viltà e bassezza, e produrre dispregio e non aggradire al accorto vdicapaci a la virtu conduce, che chiunque di virtuosa sembianza presore, siquale si sdegna di esser fanciullescamente trattato, con sollecito piacere inquanto è sembian a di virtù, forza è che de la istessa virtstudio procacciò a suoi poemi altezza essicacia e leggiadria eccellente, prenda molto maggiore. fu gia chi dimostrò Homero hauer coma non somma chiarezza; tale nondimeno, quale couiene a quella forsciuto l'vnità di Dio, la sua propria operazione che è lo intenderema di parlare, che ben consegue la intelligenza fine d'ogni parlare, ma Macstà, la Potenza e la speciale Prouidenza verso i buoni; non halugge quella souerchia ageuolezza d'esser tosto inteso, & allontananreignorata la cagione de Terremoti, la natura de Venti, il Cielo dosi dal vsitato dal humile e dal abietto, ama il nuono il disusato l'ina-Spettato

spettato e l'ammirabile, si ne cocetti si ne le parole; Lequali metre sugles de superbi spiriti, quel orgoglioso parlare del Monstro Infernale; del vulgare vso artifiziosamente intreccia, e mentre le adorna di van sogno di Gossi duello di Raimondo con quale affinamento d'
figure atte a temperare quell'eccesso di chiarezza Troncamenti Sti<sub>mitazione</sub> son dal Tasso introdotti ? Finse Homero le preghiere don nolgimenti Circonscrizioni Hiperbole Ironie Traslazioni, e quelle cine lente e zoppe, hauendo riguardo che de pregatori è propria la lunda' luoghi del Tutto e de la Parte, de la Cagione e degli Effetti traggenezza, o che tardi sono esaudite. ma con piu nobil sentimeto il Tasso no origine, firende simigliante non a le pubbliche strade chine e sdre chiamò non pur veloci ma alate; posciache l'orazione a Dio non da cioleuoli o piane e fangose, ma a gli erti e sassosi fentieri, oue i più dela moltitudine de le parole ma da la forza del affetto prendedo vigoli sogliono stancars, & i men cauti talora inciampare. Laquale manire, da le ale del velocissimo desiderio è tosto portata, e senza indugio ra di dire nobile peregrina e rimota da la vulgare intelligenza, fu ammpetra. Virgilio seguendo Homero due disse erano le porte de sogni ta e seguita da que' samos saggi, i quali perciò surono detti in altra livna di auorio fallace, altra di corno verace, per dimostrare, che da alto gua lor propria hauer fauellato. Ma per ben giudicare del vero valerengon i veri, si come in alto rimira il corno degl'animali, e da la terredel Tasso ne lo stile, paragoniamo le rassegne del esercito Fedele e da bassezza i falsi come a Terra si piega la proboscide del Elesante in Infedele al Catalogo di Homero de coducitori de le Naui a lidi Trrece de la zanna in quegli antichi secoli l'auorio reputata : ò più tosto iani: questo diremo quasi semplice annoueramento, in quelle ci servolle significare la pupilla del occhio che nel colore al corno s'assimibrerà vedere vaghissima mostra di genti per varietà di aspetti di habelia, esser porta, per cui entra la verità, e da la porta de la voce, il cui sere di armi tra se differenti. Non trouerremo sorse altroue l'Aurora raglio secondo il detto Homerico sono i denti, vicire spesso la menzovagamente dipinta, quasi nobile Donna, che mandata l'Aura messigna. ma con intendimento migliore in Cielo al Oriente di lucido crigiera ad annunziar la sua venuta, si adorna fra tanto, e la testa insignallo, per denotare la purità del Intellettuale luce, pose il Tasso la pordi rose, non le pubbliche solenni preghiere con tanta degnità e macta de veraci sogni, che la superna Prouidenza manda per aune timenti raccontate, non l'arfura del Aria e de la Terra con adornezza & evidi cose future. Ma se riguardiamo i Concetti, gli trouerremo nobili viza maggiore spiegata, non comparazione più appropriata al ritorni atti ad eccitare affetti doue e quanto bisogna, graziosi, acuti, si che di guerriero al primiero stato di virtù, di quella di magnanimo Channo sorza di tenere desto l'Intelletto del vditore, e di sospingerlo a siero, che al suono di canora tromba desta & accende i generosi spiconsiderare più auanti, e tutta l'opera vedremo sparsa di chiari raggi di di desio di gloria, nel naturale desiderio di generare altro simile a se dottrina di Dio de la grandezza di Dio assiso in quell'altissimo Trono, gamente addormentati. Raffrontiam le orazioni di Goffredo di Adegli Angelici Cori, de la felicità de gli Eletti difegualmete in loro lete di Armida d' Argante di Orcano di Erminia di Clorinda, agguzzia eguali, de Cieli, del Anima, del Corruttibil Modo che in se muogliam le similia dini, le descrizzioni de le parti del giorno, de duellire e rinasce, & in somma di vari soggetti e Teologici e Naturali e Mole gran battaglie, de le Morti, de le Essequie, di seminili bellezze rali, quasi odorati fiori in delizioso giardino vagamete divisati, o quasi ameni e dilettofi giardini, co quelle de gli altri Poeti:e scorgeremo perle e gemme in ricco manto compartite, o pure come lucenti stelle Tasso giudizio leggiadria esficacia, e quelle virtù onde i gran Poeti fisse ne la Celeste sfera. i quali concetti l'animo saggio riconoscedo da no ammirati. E se molte bellezze riconosceremo ne le sue opere incredibil diletto ingombrassi sente molte fiate maggiore, che se allora tando trasportate da le opere altrui, vedremo pure l'imitazione o gli apparasse; poiche il piacere di possedere il bene in se cosiderato sengliorata per aggiunta di nuoue vaghezze, o mischiata co varietà: si za riguardo al desiderio soprauanza il piacere di acquistarlo. sinalmete al diletto del riconoscimento de leggiadri detti si arroge il diletto se si decrimirare il soggetto e i costumi imitati, non poteua eleggere azgareggiameto. & il simigliante trouerrassi hauer fatto e Virgilio & Fzione più pia più giusta più magnanima, & insiememete a la condiziorazio e Dante el Petrarca, e tutta la schiera de lodati Scrittori. L'ane de nostri tempi più accomodata; ne quali si come habbiam veduto l'empio Tiranno del Oriente distendere le rapaci sanguinolète mostumi è suffizientissima a meritare il titolo di poeta, si come a Lirici ni sopra Città prouincie e Regni, così a la sua superba alterezza sappi ha meritato, che ne sono pacificamente legittimi possessori. Ma egli mo effere state talora fiaccate le orgogliose corna: onde è lecito speratonfidato nel vigore del suo secondo ingegno elesse azzione vera quadi rimirarla abbattuta da la virtu digeneroli Principi, fatti imitatorito appartiene al successo & al principale operante; perche come vera di coloro, che in Aulide giurarono a danni del Asia, e per hauere propiù era possente ad auu apare gli animi di giustissimo sdegno, & ad in zi i venti abomineuole facrifizio di fangue feminile offersono a metfian margli di quel fantissimo desiderio, che egli pretendeua; ma ad es-Deità, ma di quelli più tosto, che nel Assemblea di Chiaramore si vsa molte parti, e molte Heroiche persone aggiunse; e variando i mezrono a la liberazione de la Terra facra, oue fu operata l'humana faluzi, ristringendo a tempo minore, pigliando il principio dal Diuin coin voto offerendo al vero e viuo Dio le proprie anime e'l proprio smandamiento, si come dal Ira di Giunone il prese il Latin Poeta, riemque in contracambio di sangue incomparabilmente più prezioso. Epiendola per tutto come di prima cagione del Altissima Providenza, era a lui nota la códizione de gli humani ingegni e specialméte de Pie di continue maraviglie adornandola, la rende tale, quale da la Poesia cipi possenti, i quali per gloriosi esempli di virtù da se stessi si spronanie la persezzione maggiore può esser richiesta. Ricevette in essa imia lodeuole imitazione, come Temistocle emulo di Miltiade, Alessantazion di costume indegno di essere con la vita imitato ; ettimamente di Achille, Cesare d'Alessandro ci sanno palese, molto meglio che conoscendo, che la inischianza de costumi buoni e de rei da ogni gran le altrui esortazioni, dal animo del huomo le più volte poco gradipoema è sorza che sia riceuuta, si perche le virtu per i contrari si maniquasi dimostrin maggioranza, e scemin la gloria, che ciascuno branfestano, e nel armata crudeltà de Tiranni risplende l'inuitta constanza fuole de le opere sue no pure come sacitore, ma come loro primiero di coloro, a quali non diedero spauento gli spauetosi ordigni di Mortore. Hor se la Narrazione di Homero contenete le prodezze de Gre, e le proprie vesti nel proprio sangue tinte non tinsero il volto di palci hebbe forza di incitargli al conquisto del Asia ede la Monarchialidore, anzi aggradirono e paruero siammeggianti sopra lo splendore Perfi, laquale quasi grande animale che in fronte sieramente percode la porpora regale; si perche douendosi da stato auuerso a prosperea terra cade, al fecondo colpo per la destra d'Alessandro ruinosamenole sar maraviglioso passaggio, è necessario, che molte cose gravi sofabbattuta dopò dugentotrenta anni di vita nel nono Remorì, perdrano i giusti da maluagi operate. oltre che l'anima humana da la vagenerosi fatti de Christiani non stimoleranno & inanimirano i medietà de' costumi e de le azzioni allettata, apprende il vero & il buono fimi a rinnouare le antiche vittorie per torre dal collo de le oppressequasi sregiato & abbellito, che nudo e schietto aborrirebbe, come da ti il gravissimo giogo d'indegna & intollerabile servitù, e se medesinfermo e languido gusto i salutiseri alimenti sono rifiutati. Quindi la liberare dal soprastante pericolo, che horribilmere ne minaccia? Nosapienza eterna, che ne guida a la verità & a la virtù cioè al cognoscifgometo duq; ne distolse dal Impresa il sapere che l'azzione susse vomento & al Amore di se, condescende al humana sicuolezza, e non mente succeduta & in Historie registrata. perche primieramente va sempre semplice dottrina, ma per schiuare il tedio del attenzione nosceua, che quando alterata non l'hauesse, se possedeua in siminico, e per esprimere con diletto con essicacia e con ammirazione, douute condizioni di effer grade una compiuta credibile virtuosa adopera metafore e tutte le figure e tutti gli ornamenti de la fauella, mirabile, non perciò al poema la sua vera essenza sarebbe mancata, nor propone piaceuoli esempi di Historie, hor con ascose maniere di egli di nome di Poeta farebbe rimaso indegno: poscia che al poemalimilitudini di parabole e di allegorie ammaestra, con la dissicultà acsta hauere in se medesimo la sua forma, auuega che il facitore per rendendo il desiderio del intelligenza degli occulti misteri. Non tace tura o a caso o da altri ammaestrato l'hauesse scritto. & il somiglial opere degli scelerati, accioche sian da noi odiate e suggite, è sceles in auuiene in tutte le opere de le arti contéte de la persezzione verso d'referire le azzioni de buoni, ancorche talora non buone ne degre di stesse, senza ricercarla nel loro autore, el'imitazione degli affetti e elser initate. Il perche non solo narra la fantità l'humiltà, e la mansuetudine costumi

tudine del Re Dauid, ma l'atto superbo e l'homicidio e gli aduli lei, laquale per imitazione non gia ma per auuertimento viene proamori, nequali adormentato per lo spazio di vn' anno nel letto de leosta. però chi brama scampare da lacci, che al altrui libertà ingannasciuie si giacque, e sarebbe giaciuto se Divina voce non lo hauesseice Donna tender suole, a la memoria si riduca Armida, che i modesto; ne solamente racconta la sapienza del figliuolo, ma la stolta de gli impudichi sguardi, i lusingheuoli e gli altieri atti, il finto riso, il pietà, quando per compiacere a suoi male amati Idoli, a muri & mallace pianto, e tutti altri inganni in lei si viuamente vedrà dipinti, che fati Idoli drizzò sacrileghi altari e sunesti templi. Non è schiua dirà non mai scoglio in mare da perito nocchiero con tanta accuratezferire non pure i casti affetti di Iacob, a cui paruero breui giornii sa a nauiganti esfere stato additato, ne venenosa pianta in verdeggiananni di seruitù per la bella Rachele quantunque Idolatra, di Mose, montagna con si diligente studio ad accoglitore di herbe per rimedi so la figliuola del Sacerdote di Madian, di Assuero nomato Xerxe ela vita da saggio medico esser stata notata. Ma quanto gran nume-Historia Greca verso la graziosissima Hester, ima gli smoderati anco di esempli di persetta virtù la Gerusalem liberata ne propone ? Se di Sichem a Dina, di Amnon a Tamar, di Sampson a Dalila, di Oloeder brami vera essigie di giustizia di teperanza di liberalità di mane a Giudit, degli iniqui giudici a l'innocente Susanna, di Zambri nanimità di Fortezza, o pure l'Idea del saggio e valoroso Principe, e figliuola del Principe de Madianiti, e de la donna Egizzia di Putifarticolarmente nel gouerno de la gente armata, e ne le importatissime moglie al pudico Ioseffo: e quel che forse è più mirabile, con parozzioni militari, non ricorrere a Semidei di Homero, i quali migliori di con concetti di amanti in amoroso Canto, ilquale ogni altro auanza ue loro suenturati Dei non pareua ragioneuole che sussero formati: segna gli altissimi misteri del Diuino Amore. Lodisi dunque l'avon ad Agamemnone, che superbamente niega la restituzione de la radimento del Tasso, ilquale non dal caso guidato, ma da la retta rasta donzella, laquale à Clitemnestra antépone, disonora il supplichene del Arte, de la cui esquisita intelligeza fanno sede i suoi Discorsole sacerdote, ingiuria con oltraggiose parole lo Indouino, iniquame-Poema Heroico, che sono a la Gerusalem, quasi il Canone di Polie vsurpa il premio ad Achille conceduto, e per solli cagioni procaccia to a la sua statua, metre constituir volle azzione ordinata, che conte & a la Greca Armata euidente ruina, per inuitarla con viltà poco te le membra datele hauesse grandezza no trapassante però la virtu opo e più di vna fiata a vituperosa suga. Ne meno sperare di vederla mente, ma tale che da la memoria esser potesse in breue giro rigit in Achille, ilquale per vna seminella auuampa d'ira, e si rode di dolodata, la fregiò e l'adornò di diletti al human gusto conuencuoli, dis che scoppiando per gli occhi gli riga il volto di lacrime, e poi co luci rendendo ragione a quella virtù habitatrice de Cieli, che in suo sociciutte vede i suoi miseramente perire, ne vuole placarsi sin che nuoso inuocaua. Gli antichi Poemi con gran riguardo deon esser letti o surore di sdegno non gli pon' l'arme in mano, e lo spinge ad incrunoi, & intorno a ciò vtilisimi ammaestrameti dal saggio Plutarco e elire contro l'veciditore del amico : non in Hettore prodigo de la vita Gran Basilio ne suron lasciati, non pure quando de la Deità sconon per cagione di virtù, ma per desso di gloria, anzi per tema di insamente ragionano, perche si gravi sconuencuolezze per se si manise pia, in essere da le voci popolari chiamato codardo: non nel Virgiliano inea, ilquale benche al segno più si auuicinasse, pure impaziente ne la no, ma quando ad huomini lodati dado azzioni biafimeuoli fenza chiararle tali, pare che tacitamente ci inuitino a conformarci ad estontesa co'l padre deliberato di rimanere tra le ruine de la caduta pa-Ma i furiosi sdegni di Rinaldo e solli amori di Tancredi e degli a iase ne la perdita del amata Creusa, come sorsennato accusa gli huoguerrieri, non ci saranno esempio di errore, poiche come viziosi ci ini e gli Dei; e nel partire dal suolo de la destrutta Città, pare non si no raccontati, ne faranno incitamento al male fe non a colui, che equieti nel volere Diuino di hauere con le fiamme punito le libidinoe fiamme del adultero giouane: e quando a la gran fabbrica del Impesposto per se stesso al male oprare, i contraueleni in veleni riuolge. guirà l'empio & infame Gernando chi dal cieco sensuale affetto sio d'Italia a lui renelato dee essere intento, obliando se il figlinolo e'I scerà traujare; vserà le frodi d'Armida, chi porta animo simile al animo prio valore, si auuilisce ne le lasciuje, e con laidi salli d'inten peraza ofcura

oscura lo splendore de la gloria sua, e macchia la fama de la pudicizia rolere del Signore degli Eserciti no gli è consegnata. fa apparir la sua la Dona, a cui sfrenati appetiti per legge di vera gratitudine era tenede mantenedo al nemico il capo franco, la seuerità conservatrice de to ad opporficon virtuosa resistenza. Mi eleggiti per maestri qua maestà del Imperio, nel procurare a Rinaldo del homicidio conucgloriolissimi Principi, esopra tutti Goffredo, ilquale proposto hauseuol castigo, e nel imprigionare Argillano autore de la rebellione, la dosi la liberazione de la gete Fedele, da la dispietata barbarie Maumienenza poi e la mansuetudine in appagarsi del pentimento del vno, tana, e l'ampliazione del Culto del vero Nume, stimando le humacendo sua voglia la voglia di tanti, che pregan per lui, & in allungaro grandezze quasi suggitive apparenze di vaghi colori ne la nube dipir vita a l'altro, ilquale mentre ne tumulti maggiori si discioglie, e con da' raggi del opposto Sole, o quasi cadenti stelle, che per l'aria fiammipere di valore cerca emendare il commesso sallo, dal inimica mano rigiando benche sembrino esse, e in Cielo, dopo vna breue marauiglieue honorata morté: Laonde per Diuina dispensazione ne alui ne se data a riguardanti, in vn' attimo spariscono in poca cenere risoled altri su astretto a dar l'vltimo supplizio. Che diremo del Humiltà si arma il petto di pietà di zelo di magnanimità di constanza, & in solel' Humanità de la Benignità, con le quali virtù non con atti di se indo ma di tutte quelle virtù, che per la perfezzione di se e per l'adempirmi, non con la corruzzione de doni, non co'l sofferire la licezia del pec to del offizio del guidatore de la milizia sono richieste. Quel grares acquista Amore disesa più sicura e stabilimeto più sorte del Ti-Oratore Romano, mentre persuade il popol di Roma a concedernore? Non ha animo sprezzatore, e ben che si scorga sopra gli altri, no gran Pompeo il reggimento de la guerra contro il Re Mitridate, qui reputa suori de la Natura humana, non procura maestà dal pomposo tro prerogatiue desidera nel sourano Comandatore del Esercito, Viestire, stimando il verace valore a se fregio di se stesso, no sdegna par-Autorità Felicità e Scienza Militare, le quali in lui dimostra concorcipare de le militari satiche, ne impone il peso de'negozi ad altri per re in eccellente grado. Queste del Tasso diligentemente espressearsi in ozio tra'l sonno el'ebrietà: humanamente accoglie i suoi, cor-Goffredo riconoscer potremo, se attentamente i concetti e le azzicsemente gli riceue a mensa, prontamente concede l'vdienza : benche di lui ci volgeremo a considerare. Se per pietà degli oltraggiati Cema i barbarici inganni pur si piega a promettere pietoso soccorso:nel Riani mosse l'armi pietose, se intende liberare il Sepolero del Immonezzo del sanguinoso conflitto si ricorda de' feriti e co sollecito amole e stabilire seggio sicuro a la verace Religione, se co'l senno e co la rigli sa curare. con la presenza di se honora l'essequie di Dudone, di no molto operò, e molto sostenne, se nel estreme disauuenture, nel rua mano arma Raimondo, permette a gli Auuenturieri la Elettione camento degli aiuti, ne la lontanaza de guerrieri, ne la perdita de' viel proprio Duce, a la forte quella de' dieci Campioni, i quali non nieri, nel'affizzione de la fete, ne le gravissime sedizioni, non mai desa, per non contrastare con pericolo di seditione a le insocate voglie di rama sempre spera e si volge al suo Dio, se non cura il mortifero duanti vniti insieme. Quindi si procaccia autorità e pronta obedienza de la ferita, se non teme il morire, e ne' maggiori pericoli cotro la coloro, a quali imperia; che con la sola seuerità volere acquistarla, esercitata e robusta Milizia si auuenta, ben si dimostra e pietoso e pensiero che rare volte sortisce prospera fine. La onde il suo semplilante e relligioso e prudente e sofferente e pieno di Fede di Consider parlare ha possanza di acquietare gl'impeti del vulgo irreuerente & e di Forte zza. vincitore si sa conoscere de la Libidine del Auarizia e udace, & a la sua altera voce la gente impaurita riprende baldanza,& Ambizione crudelissime Tiranne del anima humana, mentre non sla tenzone si scaglia. Cresce questa autorità per la sua felicità, che più scia tirare dal esca di que' diletti, dietro a' quali segue sempre trassittamente abondanza di grazie e di doni de' quali il Ciclo gli su sa-di pentimento, & a più nobili beni aspirando tesoro imperio e monoreuole, da noi sarà chiamata. Ha maestà d'aspetto degna di princina gloria mette in non cale, e recusa l'oro e le gemme dal prigioni ato, forza di Eloquenza che sforza e piace, merita imbasciata diuina per suo riscatto offerte, e la maggioranza a suoi meriti douuta no er Angelico ministerio, di celesti visioni è priuilegiato, è diseso da suchiede ne prende, fin che dal concorde volere del Esercito conforerno aiuto, miracolosamente è risanato. Nel eccessiua arsura, onde

la Terra era fatta quali cocente cenere el Ciclo pareua trasmutato inbattaglie minori talora commette ad altri, a le maggiori vuole effer prefocato bronzo, e perina l'esercito, e'l nemico sedendo vincena, cofente, come degne nele quali espoga a rischio sessesso la presendentemente ricorre a Dio & impetra la bramata pioggia : per disu La inspiri vigore. contro vna parte del muro finge l'assalto, per darlo co via del hoste contraria ha notizia, e riconosce il diuin benefizio, viro altra, e nel oscuro de la notte trasporta le macchine : giudicado che la Celeste milizia a suo pro contrastare, e mancado l'acque per ammon disdica al soldato l'ardente voglia del combattere, ma conuenga zare l'incendio de la gran torre di legno, ecco dal veto la fiamma cal capitano il prudente configlio nel eleggere il tempo del combattime mossa gl'incenditori assale, queste sono opere de la eterna prouidero, a suoi che colmi d'ardimento chieggono la pugna, la nega, prolungrandi indizi di paterno Amore. Ma compiuta intelligenza del Azandola al nuouo giorno, nel quale si appresenta sulgoreggiante ne gli Militare per lungo vío ne la lunga guerra acquistata molto operandochi con sembianti di speranza e di letitia, & ordinate le squadre e colmolto sofferendo, si scorge in lui espressa per tutto il corpo del belliocato in disparte vno squadrone di valorosi Auueturieri, scorredo di mo poema. Non è si tosto eletto a Duce, che per sapere le sue forzschiera in schiera conforta inanimisce e promette, e con caldo parlare rassegna de le géti, per dar maggior terrore vuol che giungano inasta eminente luogo gli rende bramosi d'affrontars, e nel suror de la zus tate, con la scorta de' caualli da gli aguati nemici le assicura, affressa soccorre lo stuolo, che vede andarne disperso. Queste etante altre dor souerchio ardimento, è sollecito in mirare il sito de la Città perimagini bellissime di virtù eran bastanti a dare persezzione e pregio 2 noscere qual parte debba assalire, teta impedire le vie del soccorsoqualunque poema: ma più oltre passò il raro & ammirabile ingegno cupa i passi opportuni, non è negligente in afforzare il campo co sel Tasso, a maggiore altura volle condurre i più eleuati Intelletti. Ma e con trincee. Ha pensiero e sollecitudine del pronuedere i nutrimhe cosa più sublime de la virtù e de la virtù di Principe che è sopra ti, che be si auuede che il soldato assamato o non viue o non obedigli altri & in attione di tanto momento si può insegnare? Non altro ne le suenture e ne pericoli asconde il dolore interno, e con volto dierramente se non qual sa la nostra selicità, metre soggiorniamo in ter-Arante ardire, e con magnanimo parlare riconforta gli animi auuila, per quali strade ad essa si cammini, quali impedimenti si attrauersiche chi vede il suo Duce addolorato & afflitto, che altro puo fare 10, da quali insidie e da quali errori debbiamo guardarci. La felicità temere e tremare e'mpallidire e pesare a la suga per rimedio del prodel huomo in quanto huomo ci viene figurata in Gerusalem, la quale timore? Non offerisce il duello come non legittima proua di valen alto monte è collocata, per darci a conoscere la dissicultà di consene suffiziente mezzo a terminare la guerra, ma chiamato ad esso, guirla, ad essa l'huomo inteso per l'esercito Christiano di varie parti colo recusa, imparando dal gran Dauid, ilquale non ssidò, ma incitatelituito è chiamato da Dio, poi che l'Intelletto che è occhio del anima zelo del Divino honore e da celeste confideza inanimato, francame duce de la vita naturalmente l'appetisce. consegue la chiara e distinta mosse contra l'oltraggiatore del popolo di Dio. Ne la fuga de suoi ognitione di essa da celeste luce, la propone a le altre potenze del aniabbandona la speranza e'l consiglio, ricordeuole che talora a coloma, tra le quali principale è la parte animosa a Rinaldo appropriata, la quali il Cielo prepara vittoria, nel principio la forte mostra turbatquale perche gagliardamente ama e gagliardamente si sdegna, quinci te: onde con la voce e con la mano fa resistenza sgrida minaccia arascibile da cuidente affetto su appellata. A questo bene si arriua con spinge raccoglie percuote i suggenti, e con l'esempio di se stesso glipeciale aiuto de la sublime Prouidenza, con mezzo di saggi ammaeualora. Per questo anco si veste armi leggieri volendo esercitare dramenti, di faticose azzioni, di violente imprese. E necessario supezio di combattente, dopo hauere adempiuto quello di Capitano, are gli esterni impedimenti, sofferire i disauuenturosi auuenimenti, quale atto generoso inuita molti ad imitarlo: proibisce il predare se pudiare le vili dilettazioni, abbattere gli inganni de le salse opiniote cagione di gran calamità, mentre si attende non a vincere ma a si, conoscere con diritto giudizio, che le dissicultà i pericoli e' dolori gliare i vinti & a perseguitare le morte spoglie non l'inimico viuo compagni de le virtuose opre non si deon chiamar malise gli agi gli ozi

e' piaceri, che si mischian co vizi, non son meriteuoli di nome di be mie parole. perche io per non disonorare me con menzogne, mentre e finalmente ridurre le potenze minori fotto la perfetta obedienza primo onorare altrui, temperatamente anzi parcamente e timidamenla ragione indrizzata da la legge eterna allora fi fa l'acquisto de la cho eletto di lodare, amando meglio fia da voi defiderato accrescimemana felicità, che è la quiete la tranquillità e la pace del anima pe, che diminuimento a le lodi date, el mio parlare sia anzi ripreso di moderanza degli affetti : e dopo questo l'Intelletto libero da ogni reddezza che di souerchio ardore. Solo dirò, poiche non ne le prose paccio prontamente si follieua ad vn più alto grado, cioè a la controlamente, ma quasi huó che l'vna e l'altra mano có eguale balia adope plazione di Dio, e de gli attributi e de gli effetti diuini, & a la confin, ne le poesse ancora, e di queste non in vna sola maniera ma in molte razione de beni de la vita immortale, godendo nel mortale flato l'a Liriche e Pastorali e Tragiche & Heroiche e Diuine, ha auazato mole le primizie del eterna beatitudine. Questa scienza tanto nobile egi di coloro, che son suori de la comune schiera (cosa grande e mirabile de, tanto ad ogni huomo gioueuole e necessaria è dal Tasso insegni nessuno de gli Antichi forse accaduta) ben esser giusto, che egli sia ap ne le Angeliche imbasciate, ne lo scudo di Diamante, nel Heremita, rezzato honorato & ammirato, e voi meriteuolmente hauerlo giudine indiriza a la fapienza per la liberazione del anima da le forze del ato & hora & in altro tempo, degnissimo di lode e di pregio, chiamazio, ne le atroci battaglie con le genti del Asia e del Africa, ne la perlolo vno degli splendori de la Toscana fauella, gra lume de la Poesia, ta del Re Sueno, ne le frodi d'Armida, ne gl'incanti d'Ismeno, ne le rnamento non solo d'Italia, ma del presente secolo, alquale ragion no ne appareze per entro la selua parte horribili parte lusingheuoli, in ruole, che sia da noi stessi inuidiata la sua gloria, per tema d'inuidiare naldo riconciliato non più dominato dal ira ne servo d'Armida, ma loro a secoli passati. Et a questo giudizio no suste soli ne con pochi, libertà di volere obediente al comandamento del suo Duce; ilquale na haueste molti per compagni, huomini riguardeuoli per eccellenza lora fa il conquisto del desiato bene, e sospese le armi al Tempio d'ingegno e di scienza, e talora insieme per poteza; il testimonio de qua deposte le esteriori attioni riposa nel adorazione di Dio. Ne son je di molta stima; poi che per l'altezza de lo stato loro son più pronti zioni del mio Intelletto questi allegorici sentimenti, come alcuni tald essere honorati, che ad honorare altrui. E chi dubita, se quel granquasi veli a la lasciuia o al'empietà a poetiche fauole da huomini inle Intelletto susse ito auanzadosi sin doue era possente a peruenire, sengnosi sono stati adattati, ma son concetti dal eccellete ingegno del la interponimento di quella caligine da souerchio affisameto di animo so fabbricati, e da lui medesimo esposti, che ogni parte del suo bel pragionata, laquale di quando in quando impedi il puro chiarore de la ma adornano, e fanno più pregiata e più gioconda. percioche chi ina luce, che altre opere eccellenti oltre a quelle che habbiamo, e quedendo le narrate cose altro significare, che quello, che ne la prima inte più esquesite e più persette ci harebbe lasciate? Che se Sosocle & ligenza si offerisce, e quello che è significato esser concetto nobilisissocrate & altri per virtù d'Intelletto samosi, sino a la canuta età perse-& importantissimo, non si muoue a desiderio di hauerne cotezza, gerarono in dare al mondo nobili parti de la Mente loro, e se Platone sente gioia di acquistarla? Sarebbe tempo hormai di ragionare de lino al occaso di sua vita continuò l'assinare e'l ripulire gli scritti suoi, tre sue opere, e di proporre il pregio di esse, dimostrando che in ciahon meno harebbe ciò operato Torquato Tasso, il quale piccola parte na si scorge la felicità del ingegno del Tasso, in ciascuna apparisce cde le sue opere di publicare elesse, e senza dubbio alcune per giouenile di dottrina, leggiadria di fauella, viuezza & acutezza di concetti, siesercizio o per altrui compiacimento scritte ne harebbe risintate; e la legger non gli potresti e non essere attento, poiche l'efficace parlare Gerusalem liberata, benche con proprio studio e col giudizio di colosi penetra gli orecchi quantunque negligenti, come i viui raggi dello i quali ne sece consideratori, la limasse & a bbellisse (e tra questi su il le da gli occhi benche socciiusi si fanno vedere . ma qual sarebbeh Mei Academico vostro) non perciò la conduste a quel grado di perfezgi del mio ragionamento il termine? però lascierò ne risuonin leltione, che il suo intelletto le desideraua; onde le ha procurato dipoi mi dentro a vostri pensieri, forse maggiori di quelle, che risonerebbonglioramento maggiore. Ma Iddio per questo mezzo volle rendere il-

lustre la virtu di quell'animo, ilquale non si dimentico del suo valo dato al mondo il Tasso; maggiore certamente, che l'hauere nel suo sofferire con sortezza cotanta auuersità, ne obliò la propria scienzambo raccolte l'ossa di Virgilio: perche maggior' cosa è il riceuero depose l'esfercizio d'essa, come sanno verace sede le opere salluogo gli spiriti vitali, i primi alimenti, e le celesti insluenze, che le nel assannosa sua vita per lo spazio di diciotto anni tra inquietudinortali anzi le morte e'ncenerite membra deporui. Hor benche da sospetti per lo più trapassata; e voi a voi stessi siete testimoni, che diquesti oscuri alberghi ne la splendetissima Gerusalem, come giusta spebili loggetti dottamente l'vdiste ragionare. O pure per nostro ammanza ne assida, dal immensa pietà accolto viua, & iui di special raggio stramento quell'altissima incomprensibil Prouidenza si compiacqui gloria illustrato, chiaramente scorga quel che gia intese, e selicemendare in lui esempio di humana disauuentura, a cui la gloria de più possegga quello, che ha sperato, e goda in vua perpetua immobil pa-cellenti Ingegni per opinione de Sauji è più sottoposta, rappresente, cui mondano auuenimento non può turbare, que' beni, de quali aldolo in va medesmo tempo degno di sommo honore e di somma ri maggiori esser non posson giamai, crediamo però che di noi e de le tà; ciascuna de lequali cose sopra ogni vso, oltre ogni credeza ritro ofe humane habbia deposta ogni memoria & amore? errore sarebbe e massimamente appresso i Principi grandi & in Ferrara, & in Vrbil crederlo, vanità il dirlo; perche l'anima beata spogliandosi de la ter-& in Torino, & in Mantoua & in Fiorenza, & in Napoli & in Rorena velle, non lispoglia de la luce del acquistata scienza, ma con candoue da Principe sacro non pur la vita con liberalità su souvenuta, lore di più bella luce l'abbellisce e rischiara, e la Carità che per sua paa la Morte co Christiana pietà e con regale magnificenza si appriria riconosce il Ciclo e per suo padre Iddio d'ogni amore principio, honoranza. Benche com'egli di se medesimo scrisse, per tutta la grel proprio luogo non solo si conserva, ma divien più ardete e più pernata de la vita terrena con dottrina e con esempi di virtù bramasse getta Mentre adunque da eccelsa parte mira noi intenti ad onorarlo uare al mondo, pure nel auuicinarfi al felicissimo orizote de la celeson lodi-sorse mancheuoli e minori del merito, ma non gia mancanti con studio più servente a le Teologiche scienze & a le diuine contdiverità, come non è mendace colui, che volendo annouerare le stelle, plazioni intese, qual forte corridore, che al desiderato termine apprhe adornano il belsereno del Ciclo non solo le chiare e samose per la sandosi rinforza il vigore & accresce la velocità del mouimento: pertrandezza loro, ma quelle ancora, cui l'humana vista a pena discerne, impresea scriuere misteri sacri, la Creazione del Mondo e'l llopo hauere sissimirate e nominate molte de le più lampeguin Giudizio: e di questi santissimi pensieri nutrendo & auuiuandgianti, sanco si riposa e tace ; e benche gli sembrino innumerabili, per spirito nel maggiore huopo fatto degno da Dio di rimirare con chiason trapassare i confini del vero, si astiene di dar loro titolo d'infinite o simo lume l'ampiez, a de la Bontà infinita, mentre con stupore de di assegnare numero certo; pure debbiamo stimare, che approui la graconstanti diuinamente ne ragiona & ardentissimamente l'inuoca itudine degli animi vostri in celebrarlo; la prontezza del mio in obelsuo prepararsi con la virtù de celesti doni al grar passaggio, alquallirui, il desiderio che regna in voi, che quasi splendida sace di lode a la Scorgeua vicino, è chiamato al Regno de la vita, per riceuere ini da firtà si accenda, onde prendano i cuori viuace suoco di amore e sfastissimo Giudice corona per smisurata distanza più preziosa di que villante ardore d'imitazione. E mentre da altra parte scorge il siero di cui Roma bramò circondarli la dotta fronte, gia a gran Poeti & irano del Oriente quasi assamato Lupo o rabbiosa Tigre simbonda di vittorioli Imperadori solita donarsi. Cosi chiuse il suo estremo giorangue impetuosamente auuentarsi contro l'ouile di Dio, sollecito ad in anno memorabile per l'acquisto di Strigonia e per altri gloriosi sasseguire il superbo e scelerato vanto di sar calpestare l'Italia dal suo se de Christiani, nel vniuersale patria gia Imperatrice hor Maestra de oce cauallo, e sacrosanti Tepli di Roma in abomineuoli Meschite o genti, dopo cinquantadue anni di vita; laquale in Napoli da Donnan immodi & opprobriofi alberghi di bestie trasmutare; possibil cosa no gentil legnaggio prese il suo principio città che non ha bisogno d'illache co quel zelo che in terra ad impallidire a sudare ad agghiacciase Atrarh per nuoue glorie, ma pur non fia sua gloria minore, lo hauro costrinse, hora seruentisimi pregninon porga al suo e nostro Dio, che

che abondeuolmente sparga la pace sopra i Principi de suoi popoli, che allontani da le loro menti gl'inuidiosi pensieri e gli auari e gli am bizioli desiri, si che o insieme vniti, o ciascuno per se in vno stesso tempo a diuerse parti mouendosi, guidati pure dal solo amore del ven bene, s'infiammino a la disesa del nome Christiano, a la destruttion di quest'horribil fiera, che distrugge la vigna di Dio, a la liberazio ne di tanti suenturati, che da dure catene crudelmente astretti, e le liuide membra miserabilmente infranti menano vita peggiore di mor te, e con desideri vedoui di speranza e con inutili sospiri chiamano giorno de la loro saluezza; & finalmente al introducimento del ado. razione del Dio de Christiani, che è il Dio di tutte le Nazioni e'l Dio del vniuerso negli animi di coloro, che viuono in darno, poiche vi uon senza conoscimento di Dio, ilquale a fine che conoscesse, su prodotto l'huomo, e fabbricato il Mondo. Se come ne celesti spiriti arde l'Amore, così voci di esso dimostratrici peruenissero al nostro sentineuol cosa ho giudicato, che la sua lodericeua compimento, & instedi Dio, che soprastando gravissime calamità & acerbissimo luttoda la Turchesca possanza, nel sangue de la nobiltà vsata d'inebriare la ri, & igran Re dal Trono reale a gli scherni & al laccio condurre, par fi dilata, come se susse sotto altro Sole sotto altro Cielo in mondo diuerso, e non ne arrossa di vergogna, ne contra se arde di sdegno, ne pu fi tinge di pallidezza per temenza & horrore? O inuitta fede o celeste Amore o selice speranza, quando le vostre viue e poderose forze farete pales? Santo Pastor del Diuin greggee voi anime generose, che opposte vi siete a questo rapidissimo torrente, che del Affricae del Europa ha gran parte inondato, e del Asia molto maggiore, e non · fi arresta per poggi o per monti, non vi stancate ne la magnanima Impresa, congiungete vittorie a vittorie: per leggier puntura o per suelto pelo non si occide seroce Leone, anzi si desta, e s'instiga a surore, e per schiantato ramuscello non cade arbore eccelso: molti gradi salis

conuiene per torre l'vsurpata Corona di capo al Ottomano, che in alissimo seggio si sta assiso. Te nouello Sole, che surgi da le parti Hesperie ad allumare & inuigorire le tenebrose & affitte speranze de la Christiana gente, te inuita te chiama il Cielo a tanto merito ad opera figrande. Te non impedimento di domestiche guerre non grauczza dianni ritarda. Tu di numero di combattenti tu di grandezza di Tefori, tu di moltitudine di principati auanzi il Greco Giouinetto domatore de la Persiana Monarchia, auanzi i gloriosi Principi de la Frácia autori de la Santa Impresa: poiche i miei detti gradir suoli, gradisci questi del tuo sommo bene bramosi. Che ricchezze che imperi che honoria te in premio proporre Son questi bassi oggetti a la grandezza del Divino animo tuo; il magnanimo dispregio di essi è maggior bene del acquisto; debil vista gli rimira, e picciol cuore gli brama, se gli brama come grandi: tua mercede e guiderdone si è Dio. Se alcuno tra tuoi spasma per sete d'oro, mostragli l'oro del Ottomanno, che eccemento, non è da dubitare che da quell'anima felice di speciale zelo ace derà quello, che diede Attabalipa per riscatto di sua vita, e quello che cesa sarebbon satterisonare o queste o simili parole, da le quali conue il gran Re del Mexico possedeua, e sarà ammassato e presto al auide mano, si che non fia di mestiero con la morte de popoli, e co'l discrtame prenda termine il mio ragionare. O figliuoli degli huomini fino re le prouincie trarlo da le profonde viscere de la Terra. Se vedi animi a quanto amerete vaneggiamenti & errori? tanto letargo nel popolo infocati da suriosa libidine di dominare, proponi gli stati dal Maumettano tiranneggiati nutrimento copiosissimo al ingorda ambiziosa same. Mirin' le vicine contrade verso l'Austro, i quattro regni de la Cospietata scimitarra, e de la viua pelle spogiiare i più valorosi guerrie sta Affricana e'l secondissimo Egitto: drizzin la vista verso l'Europa, a le samose Isole, & a le fertili provincie de la Grecia, & a quell ampio quan scherzi e rida, e s'infinga di vedere l'incendio, che ogni giorno spazio, che quindi sino a Regni del gloriosissimo Principe Transiluano tra l'Euxino el'Adriatico Mare si distende: e riuolti a surgimenti del Sole varchin' l'Hellesponto, e ricercata la Frigia la Bitinia la Passagonia la Cappadocia la Cilicia la Pamfilia la Caria la Lidia co'l restante del Asia minore, trapassino a la Terra oue nacque l'Autore de la Vita e quindi a la Samaria e a la Palestina e a la Fenicia, & arrivin' doue bagna l'Eufrate e'l Tigre, anzi a Regni al Imperadore de Perfi nouellamente rapiti, e discendendo per le regioni degli Arabi vsurpatori di ampi pach, e gia fignoreggiatori de la Spagna conducanti al Perfico feno. e di questi grandi Imperi e de le ricchissime Città in essi contenute innamorini lor pensieri; contra questi arrotino le armi, & adoprin il valore, se come han corso l'Occidente, coss braman esser chiamati vin-

Digital copy for study purpose on y. © The Warburg Institute

citori

titori del Oriente. Non la gran potenza vostra o Principi de la Terro non il diadema che abbaglia gli occhi de rifguardanti con lo splendon de le gemme, non i superbi palazzi addobbati di dorati panni, non le suntuose mense d'argento carche; no gli apparati de la regia samiglia. non i greggi de lufinghieri, quando anco vi honoraffero co diuini ho. nori, potranno alzarui sopra la misura de la mortalità, ma bene il merito di quest'opera la maggiore e la più gloriosa, che al presente tempo Eddio vi proponga. A questa drizzate lo sguardo, in questa ferma te i vaganti pensieri, per questa porgete preghi al cielo, a preghi l'ope re accompagnando, che ala Dinina Prouidenza sa grane offesa, chi unque la stima a gli oziosi e a negligenti propizia. Per l'amore dela vera virtù, per l'amore de la vera gloria che per vostro incitamento da Autore de la Natura ne la virtù su riposta, per le ricchezze caduche tanto bramate, per queste eterne incomprensibilmente degne di brama maggiore, per le vite di voi mortali, per la vita e per la morte del Immortale, chi può porgere aiuto prontamente porga col ferro con l'oro co'l configlio con la mano, con la voce col fangue. Non vi lufinghia fallaci speranze, e per schiuare i noiosi pensieri, non vi priuate de' saluteuoli rimedi contro i dolorosi auuenimenti. Qui si tratta de la Pace de la Sicurezza de la Libertà del Imperio de la Gloria de la conservatione e del avanzamento de la Religione de la Virtit de la Beatizudine. caro non si comperano questi gran beni, quando anche si comprassero co'l prezzo de la vita. Voi ne selicissimi ritorni a le patrio vostre carichi di spoglie orientali ma più di meriti di altissime virtù, le armi consecrate a Dio nel sangue degli auuersari suoi, quasi nouelli Goffredi al Tempio sospenderete, esotto esse le Insegne gia portate da barbara mano, e sarete da' popoli con occhi pieni di ammirazione quasi dij riguardati. Questi, diranno, sono i nostri liberatori da la Superbia da la Libidine da la Crudeltà Maumettana. Questi non con più braccia ne con più anime, che gli altri, venuti al mondo, ma di più senno di maggior pietà di più viuace zelo armatifi, ardirô mostrar la sréte al Ottomanno, & appresentare Spettacolo a gli occhi di Dio, e degli spiriti celesti giocondissimo, questi non timidi amanti ne inutili disensori del Eterna Venità vendicaron gli oltraggi e le onte satte al nome Diuino, foffriron le ingiurie de finti amici, surono intrepidi contro gli aperti inimici, non sbigottiron di salire al Cielo per vermigli sentieri

gon aspiraron a la gloria degli Imperi ambiziosamente contendendo de la diussione di essi innanzi al acquisto, non si lasciaron vincere da lacupidigia de le ricche spoglie, non dal amore degli auuelenati dilete, non da frettolosa vaghezza di godere in ozio le primizie di no compiuta vittoria. Laonde son degni non pure di statue, di Archi di Colonne, di Trosei e di quelle lodi, e di quegli homori, che secondo sua debil possanza l'humana grattudine è solita dare, ma di quell'altissimo guiderdone, cui dar può solo il Sommo eterno Bene, degli altrui meriti giustissimo riguardatore, can gione vnica de la vie

TA FELICE.



round. A rade for de con proces Angele, African contente en a topologica, Afrika en a contente en a topologica de contente en a topologica en a contente en

of matthes around the positions in the





## NOBITVM TORQUATITASSI

VID Largo Aonides rorantia spargitis oras rosas assiduis impletis que fibus auras et a fiduis impletis que fibus

Description of the Continues of

Nallachryme prosunt, gemitus ducuntur inanes; Si possent animareuocari ad luminis oras; Informesq lacus; durasq relinquere sedes, Informesq lacus; durasq relinquere sedes; Carmina vel possunt Erebire scindere leges; Cum petit manes dilecta coniugis Orpheus Altisono complens infernas carmine valles, Omnia Tartarea cessarunt munera gentis; Non miseras Stygius transuexit portitor ombras; Infera non vasto tremesecit murmure regna cerberus horrendes eructans naribus ignes; Non

Non Tityivletrices lacerarunt viscera morsus, Ipfa aures arrecta suas immanis Erinnys Igniferos reprimens angues, tortumq; fiagellum Sontibus abstinuit, vatisq; a voce pependit. At non ereptus crudeli funere TASSVS Obsecenas innauit aquas, Stygiag; paludis Stagna, nec Ely sios campos nunc ombra pererrat. Illum sub pedibus stellantia claustra tenentem Detinet atherei sedes nitidissima regni, Illic non vani modulati furta Tonantis. Mendacesq; hominum pugnas Troiag; labores, Et Veneris grambus mentes erroribus actas; Sed vates habitant facri, qui numine plene Dininas fancto cecinerunt pectore laudes, Queisq; hominum puras mentes, & facta picrum Fortia cura fuit chartis celebrare canoris, and for Adcalumg; actos dira de morte triumphos Cernitur bic letus , nitidag; in fede repostus, Clarag; (y derea redimitus tempora lauro; Qui cœcas animas hominum; velut athereus Sol, Lumine diffundens Musarum ad dona vocavito Dum luctus canit aternos, ignisq piant s Limina, & incurui superata cacumina coli; Et qui divino consper sus nectare mentem Tyrrbenis procul a syluis, calamog, relicto

Digital copy for study purpose only.

SINcerus nulli Aonia virtute secundus Maxima VIRGinei cecinit miracula partus Cuius ego ausp cijs longe vestigia lustrans, Parua vhi Fesuleas inter mea villa ruinas Otia Piarys prabet gratissima curis, Ludere que cupio viriai projectus in umbra, Et tereti soleo modulari carmen auena; Aß. det antiquo vlmorum sub tegmine Frater Pindarica alternas cythar a facta alta 10 ANNIS, Facta per algentes latèresonantia terras, Et formidata Odrysus fera fulminamuris: Nunc autem calamio; lenes, mollesq; fufurri Conticeant, tristimeditor dum carmine Tasi Funera, sed vos calestes mea cura sorores Aonides magnum mecum celebrate Poetam: Non his effusis Elegeiam cesta capillis Immatura canit lascini fata Tibulli, Non Siculo extinctus ploratur carmine Daphnis Sed quibus aterno femper dignissimus ano Limina cum liquit vita diuinus Homerus, Argolicas quondam complestis vocibus vrbes Aonides magnum mecum celebrate Poetam; Sic queque ploratus Tyrrheno in littore vobis, Dum triste alternat carmen mæ fi sima Syren, Aufonium decus ille Maro, qui feruidus auo Syla

The Warburg Institute

Sylue firem Tityrum, & moderantes arua colonos, Mox Phrygum cecinit P egem, qua bella Latinis Intulit, vt fauum Straut certamine Turnum: Hand fecus Etrufca Taffus noua gloria lingua Etteneros primum calamos, Es lusit amores, (Quis non blade tuas miratur Amyntha querelas?) Hesperias exinde acies, (acrosq; labores, Et canit Assyrijs exausta pericula in oris Sanguine dum multo petitur fanctisima tellus: Sed velusi Aenex nomen latuisset in agris Ausonijs, nectanta ad seros ducta nepotes Implesset magnis virtus rumoribus orbem, Fortia ni docti vulgasset musa Maronis Facta viri, quantusq; fuit pietate velarmis: Haudaliter donec supera delapsus ab arce Impleuit vates Italas modulatibus vrbes, Maxima clarorum virtus obscura manebat Heroum, qui nati annis melioribus olim Victores Asia dextris victricibus arces Indeas, fanctumg; Deitenuere sepulcrum; Tu casus renouare pios, tu nomina mille Erepta e tenebrisingentum Tasse virorum. Instaurare potes, per te gratisimacelo Cirificolium virtus nostras celebrata per oras Gentibus insolitum inspirat pietatis amorem.

Digital copy for study purpose only.

Nec verò e medijs sacros rapuisse penates Hostibus, imposi umq, humeris, du Pergama sumas Long enwin fer ua ffe patrem per tela per ignes Lauaatur nebis mira pietatis imago, Cum patrijs procula tectis piavota sequitos Inuiclos erra fe duces maria omnia circum, Et legimus tantis caput chiectasse piriclis, Non illos furor Oceani, non flumina centum Oppidanon tot. dem validis circumdata muris, N on Asizinnumera gentes, Libycaq; phalanges Tardarunt, donec fancta tellure potiti (O pietas, o summa alti renerentia celi) Depositis humiles armis, es poplite flexo Ofcula duino tandem fixere fepulcro; Quin Noberonteis nequicquem effusa tenebris Gens arma!a dolis, odysq; accenfanefandis Tentauit tante rerum se opponere moli, Et capt schfare pijs, Stetit athere contra Arduns aquatis Michael forti simus alis. Illum cœleitis referentem iu fa Parentis, Vibrantema; hastam nigra tremuere caterua Inferni glomerata manus, camposq; ferencs Liquere, & notas Erebi petiere cauernas. Tu vero ante alies longe Goffrede refulges Carmine Terquaticelebris, tibilucious ather

The Warburg Institute

Aligerum turmas fulgentiag; arma minifirat. Tu Duinn admoniurerum moderaris habenas, Quippe airs pietate prior, tu mæmbus alus Purpure e vex lla crucis victricia primus. Attollens Solyma victor dominaris in vibe: Fortunate heros sacra sinomina Musa Perpetuis humana valent intexere chartis, Ver sibus eternum tanti celebrabere vatis, . Aeternuma, py re mabit gloria belli. Et sanctis tardatis adbuc accingier armis Hespery Christo dilecta potentia R eges? Ob fi dum vitam Tufcus degebat Homerus Sanguine qua nostros spar serunt arma penates Prob dolor, & proprijs cumularunt funera terris; Barbarica immanis pety fent regna tyranni . Impiag; inner sis plorasset Thracia fatis, Non vos Peledes, non fama equaret Uly fes, Non pius Aeneas R omani nominis author 33 13 Sed quiderit tandem? Stygione armata veneno Pracipites agitans vobis discordiamentes Exitium populis feret, & lacrymabile bellum? Vestrag; militibus semper miseranda licebit Oppida pradari, innocuos speliare colonos, Cuil bet ereptas in castra adducere pradas? .... w Cum interca ingentes alia de parte ru nas

Quot numquam Teucros lu frarunt agmina muros Compleat, & populos borrendes territet armis? An CHRISTIR eges warum ponite fluctus, Jam feffus placidam Gallus, iam Belga quietens Lantero nimium bellorum exercitus astro Accipiat, vestrisa; procul furor exuletoris: Tug; animos tu pone prior, qui regna gubernas Plurima, & ignoto positas sub cardine gentes Inter regnantes Rex maximus Europees, lam generis miserere py, sat funera terris Gallorum, multog, undantes fanguine campos Vidimus, optata populos in pacerepone. Quid noud post varies terrag; marig; triumphos Bella paras? sam te stellati expectat olympi Culmen , vbi athereo cinclus diademate frontens Pramia pro magnis capies gratissima factis: Tu verò o belli fulmen forti sime Regum, Cui populum ingentes licuit mulcere tumultus, Inuictisq; duces armis frenare rebelles; N une postquam tu cuncta regis, tibi debita nullus Sceptra negat, nec'te néquicquam cura referuat Certa Desereptum santis Rex magne procellis, Macte animi verte arma ferox, quo maxima virtus, Priscorumq; vocat pietas memoranda parentum, Digital copy for study purpose only. O The Warburg Institute

Turca trahens gelidos armato milite campos.

Te capit exoptant populi, authoremq; salutis La terrum Conisti pro relligione ruentes, Te duce The Salicis Manors fur at improbus agris, Queq; olim madust R omano Janquine tellus Innumeris Scythica cumuletur stragis aceruis Inde alias, aliasq; exceptus victor in oras Goffredi de more tuivaria agmina numquam Per dubios casus inbeas requescere, dores Alta Palastim renoue ur fama laboris: Nec meriti egregia deerunt virtutis boncres, Occiderit Torquatus, habet nam Gallea Taffes Gall amagnorum mater clarifsma vatum, Qui resonent sacras pollenti pettore palmas Et ma Apollmeis eternent nomma chartis.

FINIS.

Superiorum Permissi.

